

AI DIRETTORI DEI GIORNALI LOCALI

A PROPOSITO DI PEREQUAZIONE DELLE PENSIONI E SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

È davvero singolare la discussione che si sta sviluppando intorno alla sentenza della Corte Costituzionale in merito all'illegittimità del blocco della rivalutazione delle pensioni per gli anni 2012 e 2013.

È davvero singolare perché anziché considerare quanto il blocco incostituzionale sia costato ad un pensionato che superava i 1.405,45 euro al lordo (circa 1.100 euro mensili al netto !), c'è la rincorsa a chi, più realista del re, riesce a dimostrare come sia improponibile e pesante per le casse dello Stato, la restituzione di quanto a suo tempo non dato.

6 miliardi di euro, tra i 16 e i 19 miliardi, circa 32 se si considerano anche gli anni a venire, il gioco ad inventare e gonfiare le cifre serve solo a giustificare il ragionamento di coloro che ripropongono sempre lo stesso argomento : si spende troppo per le pensioni e quindi, non gradiscono che ai pensionati venga restituito quanto a loro dovuto.

Proviamo a rimettere in ordine alcuni fatti e le conseguenti considerazioni.

Il fatto. Nel 2011, quando il Governo Monti decise di riformare pesantemente il sistema di uscita per coloro che dovevano andare in pensione, decise anche che la perequazione delle pensioni in essere – salvaguardia del potere d'acquisto delle pensioni attraverso la rivalutazione delle stesse in base al dato inflattivo – sarebbe stata bloccata per due anni per tutte quelle pensioni che superavano il valore di tre volte il minimo di pensione (1.405 euro al lordo). A nulla valsero le proteste delle Organizzazioni Sindacali, l'Italia dicevano era “sull'orlo del baratro” e bisognava fare immediatamente cassa prelevando soldi là dove vi era la certezza di recuperarli. Come sempre dai lavoratori dipendenti (riforma Fornero) e pensionati (blocco della perequazione) !

Prima considerazione. Se i conti che si stanno facendo in merito ai costi della restituzione sono di alcuni miliardi, possiamo oggettivamente dire che in Italia una patrimoniale straordinaria c'è stata ?! Possiamo dire che questa l'hanno pagata i più di 5 milioni di pensionati a cui sono stati sottratti migliaia di euro ?!

Seconda considerazione. Il concetto di equità viene ampiamente sfruttato

per fini propagandistici. Rimane il fatto che quando si cambia radicalmente un meccanismo di perequazione colpendo pesantemente alcune fasce di pensione, si crea un effetto distorsivo e si creano nuove iniquità e disparità immotivate. In parte nel 2014 è stato corretto ma non si è ancora arrivati ad un vero meccanismo di equità. È così, ed a questo proposito ricordiamo che i sindacati dei pensionati da tempo, chiedono che venga applicato un sistema che salvaguardi davvero il potere d'acquisto delle pensioni.

Inoltre la discussione si è già inoltrata su temi davvero delicati : quali sono le pensioni “ricche” e sui “privilegiati del retributivo”.

Sul dove collocare l'asticella per definire quali sono le “pensioni alte” le parole in libertà si sprecano : una pensione netta di 1100 sarebbe ricca? Secondo il Sig. Monti sì ! Certo, se si fanno lavorare i giovani per 40 ore la settimana a 800 euro al mese, anche una pensione netta di 1000/1200 o di 1400 euro al mese derivante da 40 o 45 anni di contributi da lavoro versati diventa da nababbi ! Ma il problema è l'importo delle pensioni o dei salari ?

E ancora, non c'è dubbio che il contributivo come sistema di calcolo renda meno e che coloro che si trovano nel pessimo circolo vizioso : bassi salari-carriere precarie-calcolo contributivo, riceveranno in futuro pensioni molto più povere. Ma per ricostruire un nuovo patto generazionale sulla previdenza pubblica – e le Organizzazioni Sindacali sono da tempo in grado di formulare serie e credibili proposte in merito – ci vuole ben altro che furbizie contabili o l'additare all'opinione pubblica “i pensionati del retributivo” come capro espiatorio responsabili dello sfascio dei conti pubblici. Ricordiamoci che stiamo parlando di pensionati che per lo più erano operai di qualifiche medio alte, tecnici, quadri, impiegati, funzionari, infermieri, insegnanti e non di finanziari o banchieri o evasori fiscali miliardari. Altri sono i privilegi e appartengono a ben circoscritte e limitate consorte.

Ci vogliono allora proposte concrete da parte del Governo e ci vuole un serio confronto con le Organizzazioni Sindacali che dia finalmente una prospettiva alla previdenza pubblica al fuori di una logica emergenziale come si è fatto negli ultimi anni.

Che piaccia o meno questo è, e il Decreto che il Governo sta predisponendo non potrà non tener conto di quanto sopraesposto.

Brescia, 11 maggio 2015

Segreteria SPI - CGIL Brescia

